STAZIONE
ORNITOLOGICA
ABRUZZESE

O.N.L.U.S.
C.F. 93022850692
Sede: c/o Museo De Leone, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, 65010 Penne
Sede operativa : via A. De Nino 3, 65100 Pescara

Pescara, 18/05/2020

-Regione Abruzzo - servizio VIA
-Regione Abruzzo - servizio qualità delle acque
-Regione Abruzzo - Politica Energetica
-Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale
-Ministero dell'Ambiente
-N.O.E. Abruzzo
-Comando generale dei Carabinieri - Roma
-Carabinieri Forestali di Teramo
-Procura della Repubblica di Teramo
-Genio Civile Regionale
-Sovrintendenza ai BB.AA.
-Comune di Roseto
-Comune di Atri
-Comune di Morro d'Oro

OGGETTO: centrale idroelettrica Santa Lucia - comuni di Atri, Morro d'Oro e Roseto - Verifica Preliminare - cantiere - ulteriori osservazioni rispetto all'esposto del 17/02/2020

Il 17 febbraio scorso l'associazione scrivente ha inviato un dettagliato esposto sul cantiere per l'opera in oggetto inviata ad alcuni degli enti in indirizzo (ai nuovi indirizzi a cui viene trasmessa la presente alleghiamo anche quell'esposto).

Nonostante gravissime criticità (alcune delle quali ammesse dalla stessa ditta nella sua nota di contro-deduzioni del 28/04/2020, in particolare quella dei dreni) dobbiamo stigmatizzare che la Regione Abruzzo da quanto abbiamo appreso per le vie informali, sembra, almeno fino a pochi giorni fa:
-non aver svolto neanche un sopralluogo, nonostante precisi obblighi di legge di cui ai commi 2,3 e 4 dell'art.28 del D.lgs.152/2006. Tra l'altro la Regione Abruzzo ha una specifica Convenzione con i Carabinieri Forestali volta proprio al supporto nelle attività di verifica della condizione dei fiumi;
-non aver - incredibilmente - provveduto a sospendere i lavori o almeno a intimare l'immediata rimessa in pristino, nonostante alcune delle criticità (in particolare i dreni) possano creare, come spiegheremo più avanti, problematiche per la qualità del fiume.

Ci pare altresì inspiegabile come le altre autorità a cui l'esposto è stato inviato non sembrano essere intervenute per fermare attività, addirittura tranquillamente ammesse dalla stessa ditta, (**vedi dreni con scarico IN ATTO di acque di cantiere nel Vomano**) che, a nostro avviso, paiono del tutto al di fuori delle previsioni di legge.

Sottolineiamo che l'ordinamento (Art.40 comma 2 del Codice Penale) afferma che non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo. Inoltre ricordiamo che le relazioni dei tecnici depositate per le procedure di V.A.-V.I.A. sono perizie asseverate con le ovvie responsabilità per le dichiarazioni ivi contenute.

Qui di seguito proponiamo:
a)nuove osservazioni circa difformità nelle opere in via di esecuzione e altre attività in corso sul fiume;
b)approfondimento circa le contro-deduzioni inviate dalla ditta e ulteriori segnalazioni circa le medesime tipologie di criticità che avevamo sollevato (ad esempio, lavori in alveo);
c)osservazioni circa le difformità oggetto della proposta di Verifica Preliminare ex art.6 comma 9 del D.lgs.152/2006 (in realtà sul sito della Regione è indicata l'attivazione di una Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. con 45 giorni per le osservazioni) attivata dall'azienda il 27/04/2020.

DIFFORMITÀ NELLE OPERE IN VIA DI ESECUZIONE RISPETTO AL PROGETTO ESAMINATO DAL COMITATO V.I.A. NEL 2013

A1)POSIZIONE OPERA DI PRESA

Nelle integrazioni progettuali depositate presso il comitato V.I.A. della Regione Abruzzo (elaborato "Integrazioni" del 27 febbraio 2013) l'azienda dichiara in maniera inequivocabile che avverrà una "*ristrutturazione della briglia esistente*" attraverso un intervento in due tempi con, testualmente, "*rimozione della prima parte della briglia e realizzazione delle opere di fondazione profonde e superficiali in conglomerato cementizio armato;*" e "*rimozione della seconda parte della briglia esistente, realizzazione delle opere di fondazione profonde e superficiali in conglomerato cementizio armato;*"
Riportiamo integralmente lo screenshot della pagina 10 dell'elaborato con evidenziati in rosso i passaggi.

1.2.1. Paratoia mobile e opera di presa

La ristrutturazione della briglia esistente, la realizzazione della paratoia mobile e dell'opera di presa saranno programmati per il periodo siccitoso.

Le lavorazioni previste consistono nella:

- delimitazione dell'area di intervento con recinzione di pali in legno e rete plastificata;
- realizzazione di argini provvisori all'interno del letto fluviale per la canalizzazione della portata fluviale in una parte della sezione trasversale del fiume;
- rimozione della prima parte della briglia e realizzazione delle opere di fondazione profonde e superficiali in conglomerato cementizio armato;
- realizzazione degli speroni, della scala di risalita pesci e posizionamento della paratoia mobile;
- spostamento degli argini provvisori per consentire il passaggio dell'acqua nella zona appena realizzata;
- rimozione della seconda parte della briglia esistente, realizzazione delle opere di fondazione profonde e superficiali in conglomerato cementizio armato;
- realizzazione della saracinesca e del canale per lo scorrimento del detrito solido, ancoraggio della paratoia mobile e realizzazione dello scatolare in c.a. interrato delle opere di presa e dissabbiatore;

Anche a pag.68 si ribadisce che si procederà alla ristrutturazione della briglia esistente.

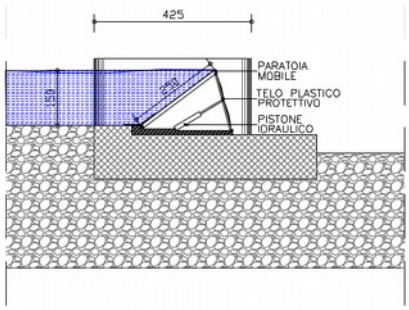
IMPIANTO IDROELETTRICO su fiume Vomano località "SANTA LUCIA"

Soggetto proponente: ENERGY SEEKERS s.r.l. – FREENERGY snc

5.3.2. La paratoia mobile: caratteristiche e dispositivi di sicurezza

Il progetto prevede la ristrutturazione completa della briglia esistente e l'installazione al di sopra della briglia di un sistema a paratoia mobile che provvede a determinare il tirante idraulico previsto dalla derivazione. Tale opera, trovandosi in alveo fluviale, ricade in area P4.

La paratoia in progetto, alzando il livello idrico a monte della briglia, provvede a ridurre lievemente la velocità dell'acqua andando a favorire **l'efficienza idraulica** dell'opera stessa.



Gli stessi elaborati grafici depositati dal proponente (Elaborato VA7/E), con la definizione dello "*stato attuale*" e dello "*stato di progetto*", riportano chiaramente e senza possibilità di errori che la nuova opera di presa doveva essere realizzata sulla vecchia briglia.

La consistenza della briglia esistente è desumibile dalle foto aeree disponibili per l'area e dagli stessi elaborati fotografici depositati dal proponente nel 2013.

Qui sotto la briglia come si vede da GoogleMap (prima dei lavori).

Qui sotto le foto allegate al progetto dal proponente nel 2013 (elaborato VA5).

Punto visuale n. 3 - Vista dalla briglia esistente e dell'argine sinistro

Orbene, qui sotto una fotografia scattata presso il cantiere pochi giorni fa che **mostra in maniera incontrovertibile che la briglia esistente è rimasta al suo posto e che la nuova briglia è stata realizzata diversi metri a monte**, spostata rispetto agli elaborati tecnici depositati presso la regione Abruzzo. A destra la foto fatta con il drone a febbraio 2020.

Come è evidente, l'opera di presa è stata realizzata una decina di metri a monte, in **TOTALE DIFFORMITÀ** rispetto agli elaborati tecnici depositati per la verifica di assoggettabilità a V.I.A.. La vecchia briglia non è stata demolita.

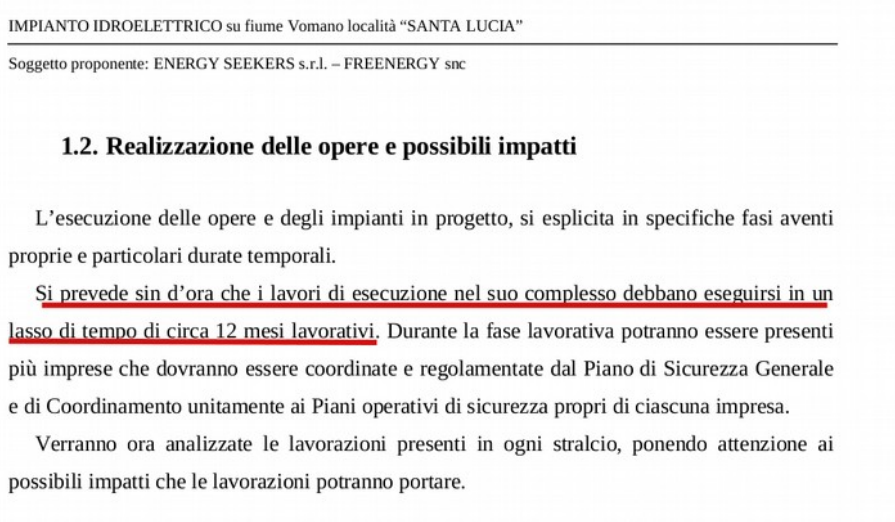
È del tutto evidente che:
1)non è stato seguito il progetto;
2)non sono state seguite le fasi esecutive descritte nell'integrazione, che era stata depositata proprio a seguito di specifiche richieste da parte della Regione Abruzzo con il parere VIA n.2202 del 06/12/2012 sulle modalità di esecuzione delle opere.

Ne consegue che gran parte delle valutazioni di carattere ambientale (rimozione manufatti; demolizioni; occupazione dell'alveo nella parte già modificata senza aggiungere nuovi impatti ecc.) risultano incongrue rispetto a quanto eseguito.

Non sappiamo se gli elaborati depositati per l'Autorizzazione Unica presentino le stesse problematiche che, nel caso, rappresenterebbero anche una grave violazione dal punto di vista edilizio.

A2)DURATA DEL CANTIERE

A pag.10 della Relazione *"Integrazioni*" del 27 febbraio 2013 si può leggere che il cantiere (con i relativi impatti) durerà circa 12 mesi lavorativi.



IMPIANTO IDROELETTRICO su fiume Vomano località "SANTA LUCIA"

Soggetto proponente: ENERGY SEEKERS s.r.l. – FREENERGY snc

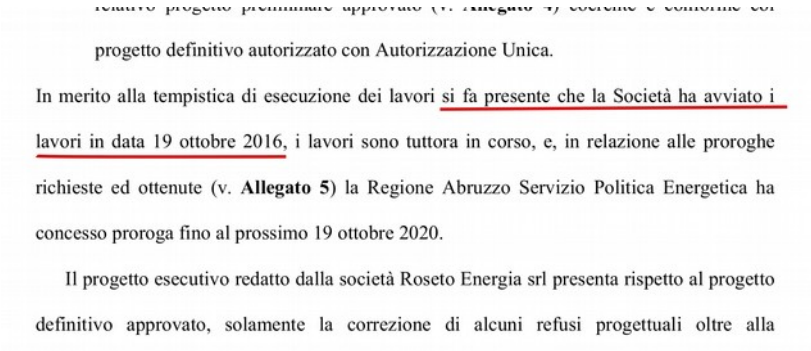
1.2. Realizzazione delle opere e possibili impatti

L'esecuzione delle opere e degli impianti in progetto, si esplicita in specifiche fasi aventi proprie e particolari durate temporali.

Si prevede sin d'ora che i lavori di esecuzione nel suo complesso debbano eseguirsi in un lasso di tempo di circa 12 mesi lavorativi. Durante la fase lavorativa potranno essere presenti più imprese che dovranno essere coordinate e regolamentate dal Piano di Sicurezza Generale e di Coordinamento unitamente ai Piani operativi di sicurezza propri di ciascuna impresa.

Verranno ora analizzate le lavorazioni presenti in ogni stralcio, ponendo attenzione ai possibili impatti che le lavorazioni potranno portare.

Ebbene, la ditta nella documentazione depositata a fine aprile 2020 afferma che i lavori sarebbero iniziati il 19 ottobre 2016 (il giorno prima della scadenza della seconda proroga per l'avvio dei lavori concessa dalla Regione Abruzzo), 1304 giorni or sono o, se vogliamo, oltre 43 mesi fa!



progetto definitivo autorizzato con Autorizzazione Unica.

In merito alla tempistica di esecuzione dei lavori si fa presente che la Società ha avviato i lavori in data 19 ottobre 2016, i lavori sono tuttora in corso, e, in relazione alle proroghe richieste ed ottenute (v. **Allegato 5**) la Regione Abruzzo Servizio Politica Energetica ha concesso proroga fino al prossimo 19 ottobre 2020.

Il progetto esecutivo redatto dalla società Roseto Energia srl presenta rispetto al progetto definitivo approvato, solamente la correzione di alcuni refusi progettuali oltre alla

Tra l'altro la stessa Regione aveva confermato all'azienda il termine del 19/10/2019 per la fine dei lavori. Come si può leggere dalla stessa Determinazione DPC025/ 352 di proroga dell'Autorizzazione Unica, il 06/09/2019 l'azienda chiedeva la proroga in quanto i lavori del cantiere erano stati "*rallentati*" (quindi non fermati) da eventi meteorici eccezionali (nella nota regionale non vengono meglio specificati quali). Il 26/09/2019 si svolgeva un sopralluogo che accertava la realizzazione di una "*parte consistente*" (non meglio specificate nella Determinazione) delle opere.

Pertanto è del tutto evidente, almeno a leggere la documentazione depositata, che non è stato dato seguito a quanto prospettato in sede di V.A. per la durata dei lavori.

Ovviamente da un punto di vista degli impatti ambientali (basti pensare al disturbo per suolo, animali, rumore ecc.) quadruplicare (e oltre, visto che i lavori sono ben lungi dall'essere terminati) la durata del cantiere determina un impatto molto più gravoso e difficilmente sopportabile anche per le specie che tollerano livelli di disturbo più intensi.

Certo, per approfondire e quantificare ulteriormente l'entità dei maggiori impatti dovremmo avere conoscenza di elementi di dettaglio circa le caratteristiche delle lavorazioni condotte a partire dall'ottobre 2016 che nel settembre 2019 avevano portato a realizzare una "parte consistente" delle opere.

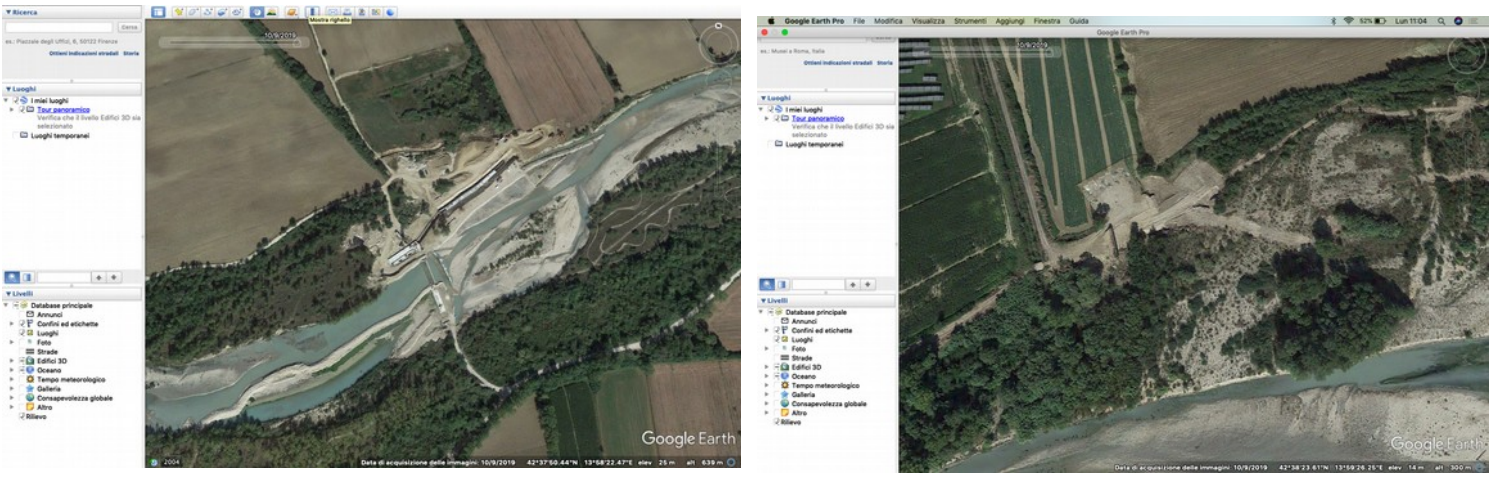
Invero, dalle immagini di Google Pro risalenti al 25/06/2017 (anche a maggiore ingrandimento), non siamo riusciti a scorgere alcun tipo di intervento che possa far pensare a lavori in corso da oltre 8 mesi (piste di cantiere, recinzioni, mezzi di cantiere, tracce degli stessi ecc.).

Nelle immagini dal basso di google street view risalenti a settembre 2019, per quanto ritraenti solo una parte - seppur consistente - dell'area di cantiere, non si osservano cantieri in atto (la vegetazione è intatta; non si vedono sbancamenti né piste di cantiere ecc.).

Qui sotto due immagini successive dell'area lato Gran Sasso (dalla A14)

Qui sotto immagine dell'area lato mare.

In realtà dalla foto di Google Earth View Pro del 19/09/2019 i lavori sono ben visibili, soprattutto nella zona dell'opera di presa nonché, con minore intensità, nella zona della centrale.



Nella foto allegata ad un altro progetto depositato recentemente per la V.A. alla regione Abruzzo il cantiere presso la centrale appare più consistente. La foto è del 27 novembre 2019 e copre un'area lato mare rispetto all'autostrada.

NextEnergy Capital Italia S.r.l. Milano (MI) Via Orefici n° 2, CAP 20123 Partita IVA 09562920968 PEC: nextenergycapitalitalia-srl@legalmail.it	STUDIO DI ASSOGGETTABILITÀ Riferimento normativo D.Lgs. 4/2008	Atri (Te) Dicembre '19

Si riscontra inoltre la presenza di un cantiere per la realizzazione di una centrale idroelettrica nei pressi del sostegno n2, oltre il Fiume Vomano nel Comune di Roseto, di cui al GIUDIZIO V.I.A. n° 2257 del 25/07/2013. Tale opera non sembra interferire ne con la linea aerea ne con l'ubicazione del sostegno.

Immagine 32 - Cantiere centrale idroelettrica. Foto del 27.11.2019

Tra l'altro sicuramente le opere attestanti l'avvio del cantiere nell'ottobre 2016 non dovevano essere marginali, visto che non basta neanche un semplice sbancamento per attestare l'effettivo avvio di un cantiere, stante quanto stabilito dalla giurisprudenza.

Ad esempio, la Suprema Corte di Cassazione nella sentenza n.25806 del 22/06/2016 ha ribadito che "*La mera esecuzione di lavori di sbancamento è, di per sé, inidonea per ritenere soddisfatto il presupposto dell'effettivo "inizio dei lavori" entro il termine di un anno dal rilascio del permesso di costruire a pena di decadenza del titolo abilitativo (art.15 D.P.R. 6 giugno, n.380), essendo necessario, al fine di escludere la configurabilità del reato di costruzione abusiva, che lo sbancamento sia accompagnato dalla compiuta organizzazione del cantiere e da altri indizi idonei a confermare l'effettivo intendimento del titolare del permesso di costruire di realizzare l'opera assentita. (In motivazione la Corte ha precisato che detti indizi consistono nell'impianto del cantiere, nell'innalzamento di elementi portanti, nell'elevazione di muri e nell'esecuzione di scavi coordinati al gettito delle fondazioni del costruendo edificio). (Sez. 3, n. 7114 del 27/01/2010 – dep. 23/02/2010, Viola e altro, Rv. 246220). Dopo l'inutile scadenza dei termini di inizio e fine lavori edilizi contenuti nella concessione ad edificare (e che decorrono dal rilascio della concessione e non dal ritiro della stessa da parte dell'interessato), la concessione è "tamquam non esset", con la conseguenza che i lavori edilizi iniziati o ultimati dopo la scadenza sono realizzati in assenza di titolo abilitativo, e vanno soggetti alla sanzione penale di cui all'art. 20 della legge 28 febbraio 1985 n. 47 (ora art.44 del D.P.R. 6 giugno 2001). (Sez. 3, n. 21022 del 19/03/2003 – dep. 13/05/2003, Ruggia, Rv.225302)*".

Comunque, si potrà senz'altro ricostruire adeguatamente le varie fasi della realizzazione delle opere avviate nell'ottobre 2016 attraverso la documentazione di cantiere (formulario dello smaltimento rifiuti prodotti; contratti di affitto mezzi; buste paga del personale impegnato della ditta; immagini fotografiche e video ecc.) nonché il verbale di sopralluogo del 26/09/2019 con relativa elencazione delle opere già eseguite a quella data e materiale fotografico che senz'altro i tecnici della regione e del comune di Roseto avranno raccolto.

Anzi, qui richiediamo tale documentazione attestante l'effettivo stato dei lavori nei vari momenti a partire dall'ottobre 2016 affinché si possa procedere ad osservazioni ancora più puntuali circa gli impatti sicuramente subiti dall'area in esame per un periodo di tempo moto più lungo di quanto indicato in sede di V.A..

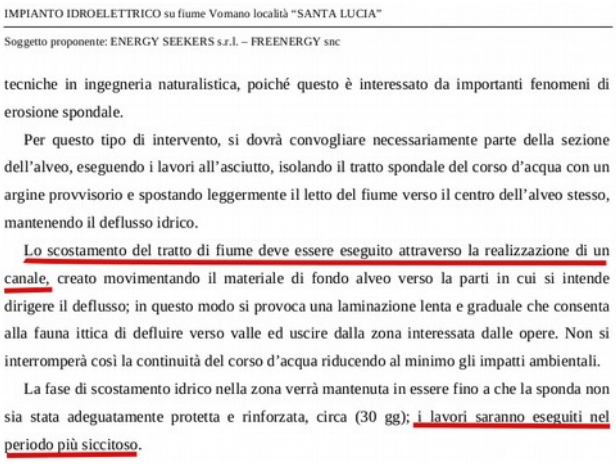
A3)ALTRI LAVORI SUL FIUME

Il giorno 05/05/2020 dal ponte dell'autostrada era visibile una ruspa al lavoro in pieno alveo del fiume Vomano, nel tratto immediatamente a monte del ponte (lato montagna), per realizzare una sorta di canale, prosciugando un lato dello stesso.
Non conosciamo gli autori dell'intervento, che insiste nel tratto di fiume all'altezza del cantiere della centrale (visibile sulla destra).

Però, ai fini dell'impatto ambientale, se anche fossero di un cantiere differente, è del tutto evidente che si tratta di **impatti cumulativi** che andavano (e vanno) valutati, data la completa alterazione dell'alveo con la distruzione degli ambienti naturali e della morfologia naturale (si pensi ai siti di riproduzione dei pesci, degli invertebrati ecc) e la produzione di torbidità.

Si evidenzia, altresì, che tali lavori sono realizzati in pieno periodo riproduttivo dell'avifauna che usa i tratti di ghiaia per nidificare (dal Piro piro piccolo al Corriere piccolo, dalla Ballerina bianca al Beccamoschino).
Ovviamente, ammessa e non concessa la necessità di tali lavori, come minimo prima degli stessi andava verificata l'esatta localizzazione dei nidi.

Si consideri, tra l'altro, che per le opere della centrale erano previste delle lavorazioni in alveo, che sarebbero state realizzate "*in periodo siccitoso*".



IMPIANTO IDROELETTRICO su fiume Vomano località "SANTA LUCIA"

Soggetto proponente: ENERGY SEEKERS s.r.l. – FREENERGY snc

tecniche in ingegneria naturalistica, poiché questo è interessato da importanti fenomeni di erosione spondale.

Per questo tipo di intervento, si dovrà convogliare necessariamente parte della sezione dell'alveo, eseguendo i lavori all'asciutto, isolando il tratto spondale del corso d'acqua con un argine provvisorio e spostando leggermente il letto del fiume verso il centro dell'alveo stesso, mantenendo il deflusso idrico.

Lo scostamento del tratto di fiume deve essere eseguito attraverso la realizzazione di un canale, creato movimentando il materiale di fondo alveo verso la parti in cui si intende dirigere il deflusso; in questo modo si provoca una laminazione lenta e graduale che consenta alla fauna ittica di defluire verso valle ed uscire dalla zona interessata dalle opere. Non si interromperà così la continuità del corso d'acqua riducendo al minimo gli impatti ambientali.

La fase di scostamento idrico nella zona verrà mantenuta in essere fino a che la sponda non sia stata adeguatamente protetta e rinforzata, circa (30 gg); i lavori saranno eseguiti nel periodo più siccitoso.

È quindi evidente, come asseverato anche dalla stessa ditta della Centrale, che lavori di quel tipo - ammesso e non concesso che siano effettivamente sostenibili - dovrebbero essere realizzati in periodo siccitoso e non certo a maggio, cioè in regime di morbida!

Pertanto, sul punto bisogna intanto accertare la paternità dei lavori.

Se sono riferibili a quelli della centrale, si è operato in difformità rispetto alla V.A..
Se riguardano altri cantieri, va intanto verificata l'esistenza di tutte le autorizzazioni necessarie (comprese quelle di V.I.A.-V.A. perché è del tutto evidente che lavori di questo genere comportano impatti estremi sulla componente ambientale e non possono essere fatti passare per manutenzione ordinaria).
Anche in questo secondo caso, comunque, l'impatto dei lavori del cantiere della centrale deve essere comunque rivalutato alla luce dell'effetto cumulo, insistendo tali attività praticamente nello stesso tratto oggetto della costruzione della centrale.

B)ANALISI DELLE CONTRODEDUZIONI DELLA DITTA ALLE NOSTRE OSSERVAZIONI

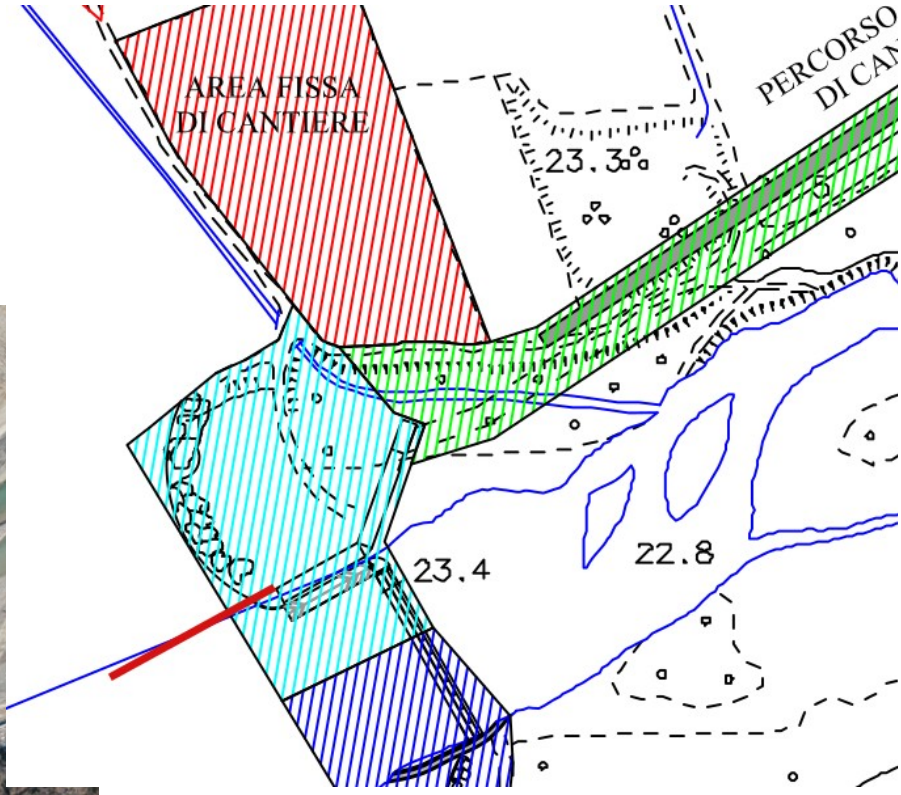
Qui di seguito una breve disamina delle cosiddette controdeduzioni al nostro esposto del 17/02/2020 (il documento dell'azienda è scaricabile qui: http://www.ambiente.regione.abruzzo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1687:verifica-preliminare-impianto-idroelettrico-roseto-degli-abruzzi&catid=5:procedura-va&Itemid=3).

B1)OCCUPAZIONE DI AREE DI CANTIERE NON PREVISTE

In primo luogo la ditta ammette, per la zona prossima alla centrale di produzione, l'occupazione di un'area DIVERSA da quella indicata nell'elaborato depositato per la V.A. ("*Lay-out di cantiere*", documento da noi utilizzato e chiaramente riportato nell'esposto con tanto di immagine).

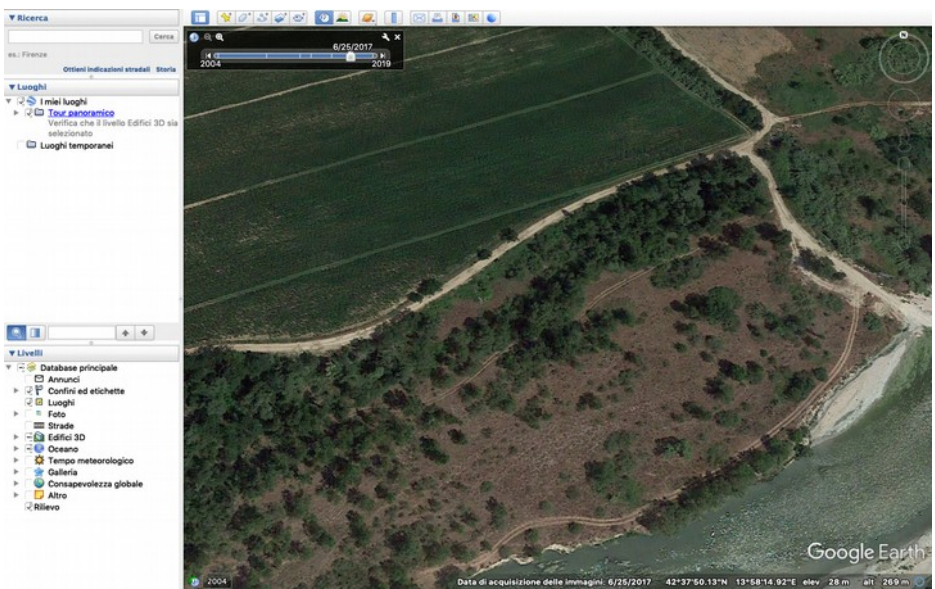
Invece, per la zona prossima all'opera di presa la ditta segnala che nell'elaborato "Lay-out di cantiere" ci sarebbe "*un'area temporanea di cantiere (tratteggio celeste) avente superficie pari a 10.000 mq, di cui attualmente occupati 9.000 mq.*". Nell'esposto, oltre alla foto aerea del cantiere da noi raccolta con il drone, avevamo inserito un estratto del "Lay-out" che però, per una svista, risultava incompleto dell'area in oggetto. Però nel testo descrivevamo le aree facendo notare che, prendendo come riferimento la platea di cemento parallela al fiume, l'area segnalata risultava ESTERNA all'area indicata come "*area temporanea di cantiere"* ("tratteggio celeste").

Riportiamo di nuovo la foto aerea con l'estratto completo dell'elaborato del 2013 "*Lay-out di cantiere*".



Come è del tutto evidente, prendendo come avevamo detto il punto di riferimento della platea di cemento in costruzione, anche in questo caso l'area occupata dal terreno di risulta, segnata con il cerchio rosso, è DIVERSA ed ESTERNA dall'area tratteggiata in celeste indicata nel 2013 nell'elaborato "*Lay-out di cantiere*". Per facilitare ulteriormente la lettura, abbiamo inserito un segmento rosso che rappresenta all'incirca il doppio della lunghezza della platea di cemento raffigurata nel lay-out
È inequivocabile che mentre nell'immagine del lay-out l'area tratteggiata in celeste "sporge" per meno della metà della lunghezza della platea, nella foto a sinistra l'area occupata sporge di due volte la lunghezza della platea.

Ad aggravare il quadro rispetto alla diversa dislocazione delle aree di cantiere della zona della centrale di produzione è il fatto che, se in quel caso le nuove aree avevano uso agricolo, in quest'altro l'area occupata, come è evidente dalle foto aeree precedenti, ospitava vegetazione ripariale naturale (tra cui alberi di salice sparsi; qui sotto la foto da Google Earth del 2017). Pertanto, a parte la difformità che è rilevante in entrambi i casi, gli impatti sono senz'altro diversi e più pesanti soprattutto nel secondo caso rispetto al preventivato in termini di disturbo e alterazione degli habitat fluviali.



B2)AREA DI CANTIERE PIÙ VASTA - SEZIONI

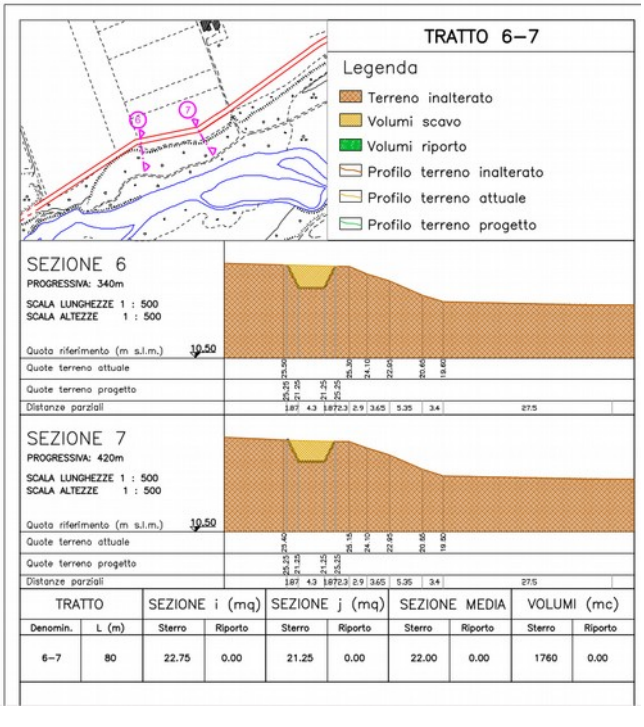
Nell'esposto abbiamo riportato le sezioni delle aree interessate dal progetto depositate per la V.A..
Sono utili in quanto la stessa ditta ha riportato nelle sezioni le porzioni (come larghezza) delle aree che sarebbero state interessate dai lavori (sbancamenti; reinterro ecc.) e quelle nelle quali la situazione sarebbe rimasta quella originaria (definite non a caso nella sezioni come "*TERRENO INALTERATO*".
Se la geometria ha un senso, la larghezza del cantiere riportata nella planimetria deve avere poi corrispondenza nelle relative sezioni.
Pertanto se in una sezione la larghezza della porzione interessata da lavori è di 12 metri, nella planimetria del lay-out di cantiere a sua volta la larghezza mostrata nella mappa sarà di 12 metri.
Abbiamo usato anche le sezioni per il semplice fatto che sono più dettagliate, riportando anche l'esatta larghezza in metri (usare la sola mappa del lay-out di cantiere, per ragioni di scala, avrebbe dato informazioni meno precise).
Pertanto è inequivocabile, guardando le foto sia dal basso che dall'alto, che l'area occupata (cioè interessata dai lavori) è molto più vasta di quella indicata nella documentazione depositata dalla ditta.
L'affermazione della ditta circa il fatto che rispetto a tali sezioni il canale non sia più a pelo libero ma interrato non ha alcun significato ai fini della valutazione dell'ampiezza dell'area interessata dai lavori e, quindi, dall'alterazione della componente suolo e dei relativi impatti (disturbo, compattazione, modifica della composizione del suolo ecc).

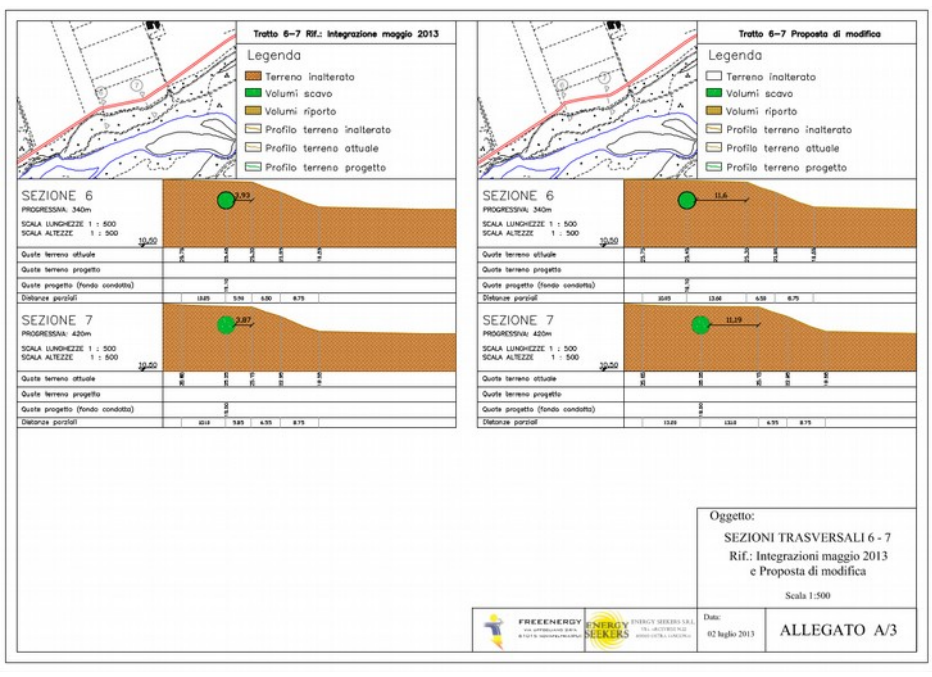
Infatti, a noi (e, speriamo, agli enti interessati), ai fini dell'analisi e della valutazione dell'impatto sulla componente suolo (e su quello che vi è sopra, come la vegetazione) interessa conoscere le aree occupate e modificate rispetto alla situazione *ex ante*. Aggiungiamo che se la modifica indicata dalla ditta (canale interrato e non più a pelo libero) avesse comportato una modifica delle sezioni per le aree interessate da reinterri, sbancamenti ecc, queste avrebbero dovuto essere senz'altro indicate con il deposito di nuovi elaborati aggiornati con le relative sezioni, che agli atti del Comitato V.I.A. non ci sono se non per le sezioni 6-7 oggetto di una indicazione di modifica nella risposta alle osservazioni del comitato V.I.A. del 02/07/2013.

In realtà, come è possibile osservare, ai fini della nostra osservazione tali sezioni non fanno che confermarla vista l'ampiezza della campitura relativa al "*terreno inalterato*" rispetto alle immagini inequivocabile che abbiamo fornito, sia dall'alto che dal basso!

A sinistra le sezioni 6-7 del documento consegnato di febbraio 2013 e a destra il documento di luglio 2013 con le modifiche che attengono al reinterro del canale.

Pertanto riaffermiamo quanto già evidenziato nell'esposto di febbraio e, cioè, che dal confronto tra foto aeree/foto dal basso e documentazione agli atti risultano interessate dai lavori aree molto più vaste rispetto a quanto indicato nel progetto del 2013 approvato dal Comitato V.I.A.





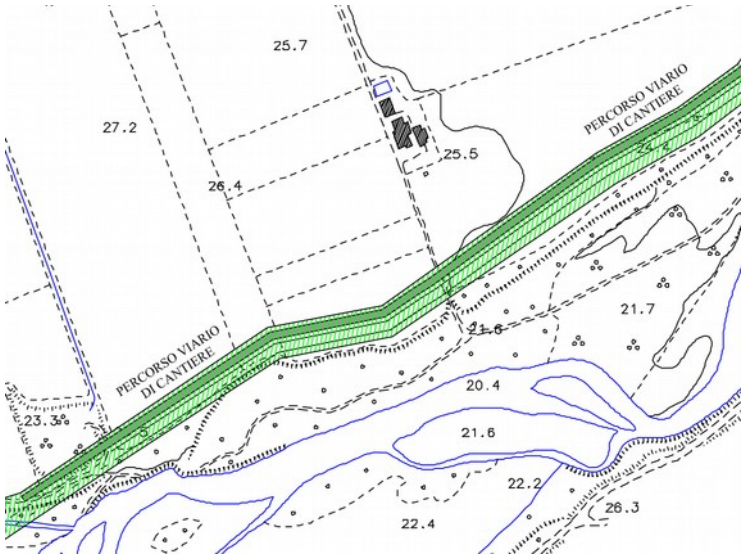
Ne deriva che, ai fini della valutazione dell'impatto, sono state alterate rispetto alla situazione ex ante aree più vaste con tutto ciò che ne consegue in termini di modifica del suolo.

B3)PISTE DI CANTIERE

Quanto affermato dalla ditta sia nel testo della documentazione sia nella planimetria "*Lay-out di cantiere*" è inequivocabile.

Era prevista un'unica pista di cantiere in senso distale rispetto al fiume. Ce ne sono DUE.

Con quello che ne consegue in termini di compattazione del suolo di lungo termine, occupazione di spazio, diffusione del rumore verso recettori più sensibili lato fiume ecc.



La ditta reagisce citando un'altra volta il fatto che il canale ora sia interrato ma non capiamo cosa c'entri con la scelta di avere due e non già una pista di cantiere.

Tra l'altro la previsione di un'unica pista di cantiere è contenuta nella documentazione depositata per la V.A. nella prima integrazione, quella in cui è stata depositata anche la Tavola del "*Lay-out del cantiere*", (documento INTEGRAZIONI I del 27/02/2013) a pag. 8: "*Con i mezzi di cantiere verrà quindi effettuato un percorso viario in sinistra orografica al di sopra del terreno esistente già ben compattato (anche a lavori ultimati, il veicolo del manutentore utilizzerà lo stesso percorso su terreno ben costipato).*" (documento peraltro riportato con tanto di estratto nel nostro esposto di febbraio 2020).

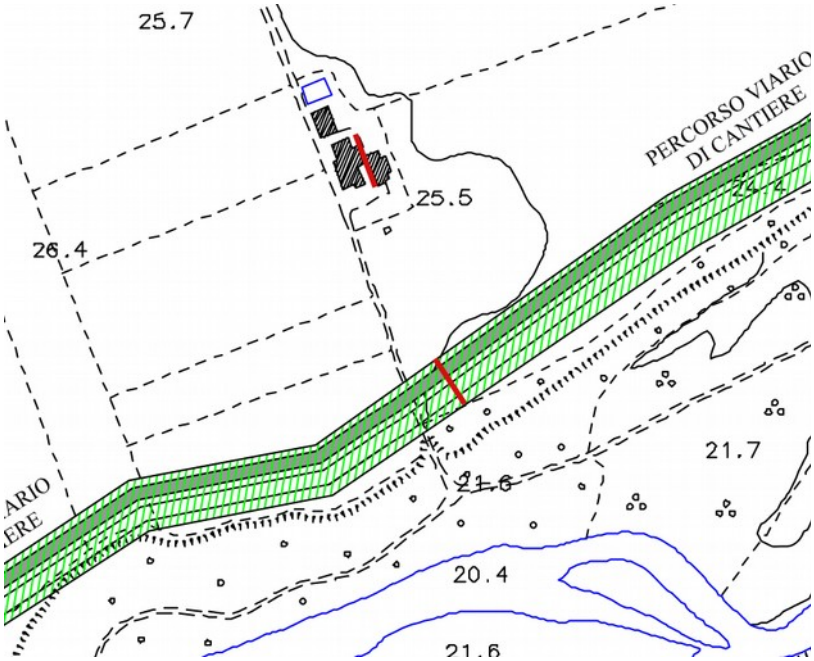
Non risulta che tale aspetto sia stato trattato e modificato nelle note successive.

B4)LARGHEZZA AREA DI CANTIERE

La documentazione fotografica dall'alto e dal basso da noi fornita, confrontata con la documentazione depositata ed approvata, smentisce in maniera inequivocabile la dichiarazione della ditta nelle contro-deduzioni circa la corrispondenza del cantiere con tali documenti.

Pertanto ribadiamo quanto già affermato nell'esposto di febbraio.

Giusto per definire meglio l'osservazione, fermo restando i riferimenti alle sezioni, pur non essendo presente l'indicazione della scala nella mappa del "*Lay-out di cantiere*" depositata dalla ditta, abbiamo provato a prendere la distanza tra punti fermi sulla suddetta mappa (la distanza tra i muri esterni di due fabbricati) posti ad una larghezza simile a quella dell'area di cantiere riportandola sull'area con campitura verde (appunto l'area indicata come occupata dal cantiere nel Lay-out).



Poi abbiamo ripetuto la procedura nella foto scattata con il drone.

Come è facilmente desumibile, l'area di cantiere è spesso larga il doppio o più di quanto riportato nell'elaborato "*Lay-out di cantiere*". Qui sotto riportiamo di nuovo una delle immagini più significative già presenti nel primo esposto, scattata dal basso appena a valle dell'opera di presa sull'argine sinistro. Guardando il camion sullo sfondo si ha contezza della larghezza del tutto diversa rispetto alle sezioni dichiarate circa il "*terreno inalterato*".

B5)MEZZI DI CANTIERE IN ALVEO
La società sostiene che la ruspa fotografata in alveo che avevamo inserito nell'esposto di febbraio non apparteneva al suo cantiere.

Poiché abbiamo sia una foto che anche un video (che possiamo inviare su richiesta) dello stesso mezzo che dopo aver risalito il fiume (foto e video del primo esposto) è passato dall'altro lato entrando nel cantiere della ditta, con ogni evidenza o quanto affermato nella controdeduzioni non risolve il problema oppure, nonostante la presenza di altri mezzi nel proprio cantiere (camion, auto) chiunque vi può accedere indisturbato. Viste le problematiche connesse alla sicurezza dei cantieri, immaginiamo che la ditta abbia registrato il mezzo di altro soggetto che ha invaso le aree di propria pertinenza, potendone così segnalare esattamente la proprietà...

Ci siamo poi accorti, riesaminando il materiale fotografico raccolto con il drone l'08/02/2020, che all'altezza dell'opera di presa vi è un escavatore in azione (si vede la torbidità prodotta).

Cosa dire? Che la stessa ditta, in più passaggi, aveva escluso in sede di elaborati depositati per la V.A. nel 2013 lavorazioni in alveo per l'opera di presa in periodi al di fuori di quelli siccitosi!

Alleghiamo due estratti inequivocabili tratti dalla Relazione VA03.

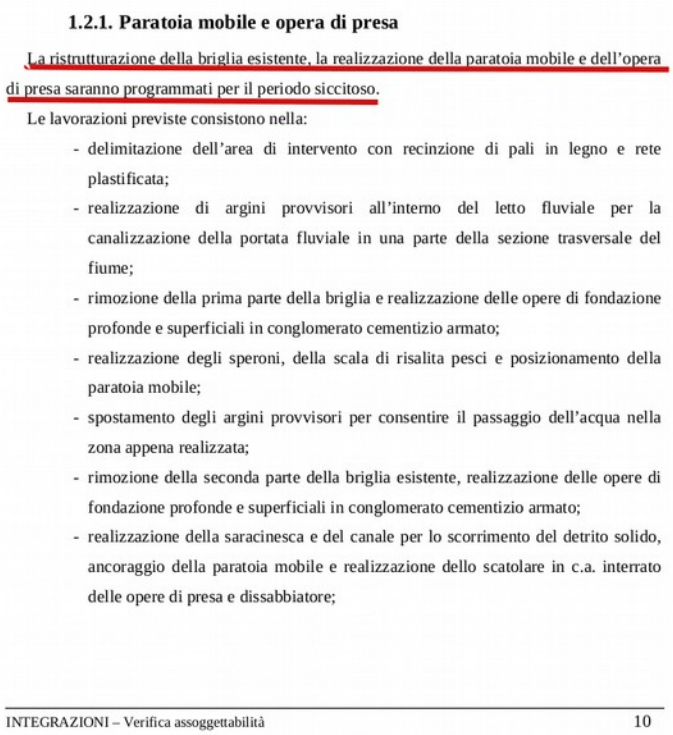
1.2.1. Paratoia mobile e opera di presa

La ristrutturazione della briglia esistente, la realizzazione della paratoia mobile e dell'opera di presa saranno programmati per il periodo siccitoso.

Le lavorazioni previste consistono nella:

- delimitazione dell'area di intervento con recinzione di pali in legno e rete plastificata;
- realizzazione di argini provvisori all'interno del letto fluviale per la canalizzazione della portata fluviale in una parte della sezione trasversale del fiume;

La questione veniva ulteriormente definita nell'elaborato "Integrazioni" del 27 febbraio 2013, da cui è significativo riportare i seguenti estratti in cui si individua il periodo giugno-settembre per svolgere le lavorazioni in alveo per l'opera di presa.



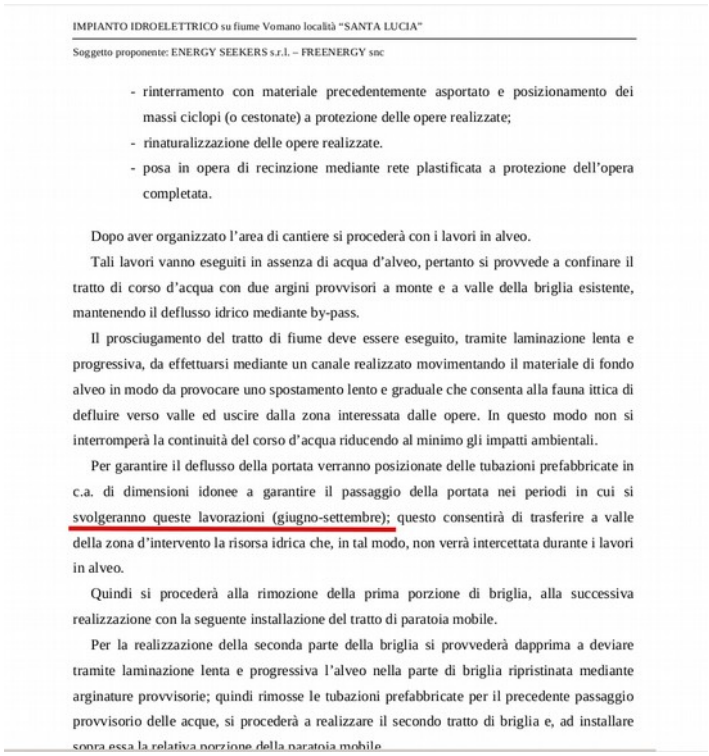
1.2.1. Paratoia mobile e opera di presa

La ristrutturazione della briglia esistente, la realizzazione della paratoia mobile e dell'opera di presa saranno programmati per il periodo siccitoso.

Le lavorazioni previste consistono nella:

- delimitazione dell'area di intervento con recinzione di pali in legno e rete plastificata;
- realizzazione di argini provvisori all'interno del letto fluviale per la canalizzazione della portata fluviale in una parte della sezione trasversale del fiume;
- rimozione della prima parte della briglia e realizzazione delle opere di fondazione profonde e superficiali in conglomerato cementizio armato;
- realizzazione degli speroni, della scala di risalita pesci e posizionamento della paratoia mobile;
- spostamento degli argini provvisori per consentire il passaggio dell'acqua nella zona appena realizzata;
- rimozione della seconda parte della briglia esistente, realizzazione delle opere di fondazione profonde e superficiali in conglomerato cementizio armato;
- realizzazione della saracinesca e del canale per lo scorrimento del detrito solido, ancoraggio della paratoia mobile e realizzazione dello scatolare in c.a. interrato delle opere di presa e dissabbiatore;

INTEGRAZIONI – Verifica assoggettabilità 10



IMPIANTO IDROELETTRICO su fiume Vomano località "SANTA LUCIA"

Soggetto proponente: ENERGY SEEKERS s.r.l. – FREENERGY snc

- rinterramento con materiale precedentemente asportato e posizionamento dei massi ciclopi (o cestonate) a protezione delle opere realizzate;
- rinaturalizzazione delle opere realizzate.
- posa in opera di recinzione mediante rete plastificata a protezione dell'opera completata.

Dopo aver organizzato l'area di cantiere si procederà con i lavori in alveo.

Tali lavori vanno eseguiti in assenza di acqua d'alveo, pertanto si provvede a confinare il tratto di corso d'acqua con due argini provvisori a monte e a valle della briglia esistente, mantenendo il deflusso idrico mediante by-pass.

Il prosciugamento del tratto di fiume deve essere eseguito, tramite laminazione lenta e progressiva, da effettuarsi mediante un canale realizzato movimentando il materiale di fondo alveo in modo da provocare uno spostamento lento e graduale che consenta alla fauna ittica di defluire verso valle ed uscire dalla zona interessata dalle opere. In questo modo non si interromperà la continuità del corso d'acqua riducendo al minimo gli impatti ambientali.

Per garantire il deflusso della portata verranno posizionate delle tubazioni prefabbricate in c.a. di dimensioni idonee a garantire il passaggio della portata nei periodi in cui si svolgeranno queste lavorazioni (giugno-settembre); questo consentirà di trasferire a valle della zona d'intervento la risorsa idrica che, in tal modo, non verrà intercettata durante i lavori in alveo.

Quindi si procederà alla rimozione della prima porzione di briglia, alla successiva realizzazione con la seguente installazione del tratto di paratoia mobile.

Per la realizzazione della seconda parte della briglia si provvederà dapprima a deviare tramite laminazione lenta e progressiva l'alveo nella parte di briglia ripristinata mediante arginature provvisorie; quindi rimosse le tubazioni prefabbricate per il precedente passaggio provvisorio delle acque, si procederà a realizzare il secondo tratto di briglia e, ad installare sopra essa la relativa porzione della paratoia mobile

Ed è la stessa ditta a motivare dal punto di vista ambientale la necessità di restringere le lavorazioni ai soli mesi estivi (estratto dallo stesso elaborato).

massima, la tabella seguente, nella quale sono riportate indicazioni delle finestre temporali da utilizzare per i lavori, ed adattate allo specifico contesto.

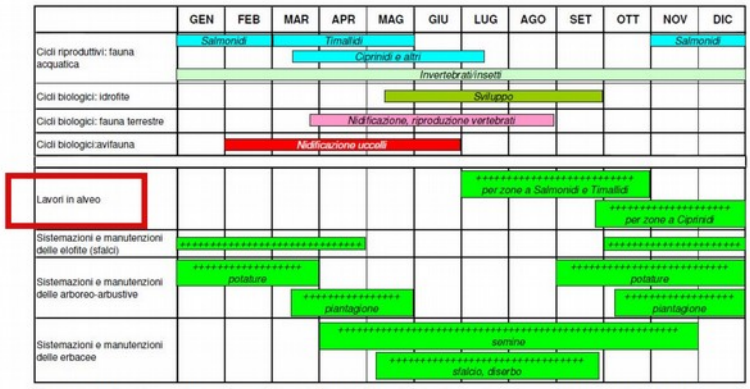


Figura 2 Indicazione di massima dei periodi più idonei (+) alla realizzazione di interventi in funzione della salvaguardia di diversi gruppi faunistici e vegetazionali (Lachat, 1991 modificato)

B6)PRESENZA DI MEZZI SUL CANTIERE

Qui di seguito evidenziamo i mezzi a lavoro contemporaneamente il giorno 08/02/2020 quando abbiamo fatto il rilievo con il drone (possiamo fornire su richiesta un file ad ancora maggiore risoluzione dell'intero cantiere).

Da quello che ci sembra, contiamo come minimo in contemporanea n.6 escavatori, n.2 ruspe, n.6 camion, n.1 furgone cassonato, n.3 auto/furgoncino chiuso oltre a n.1 gru.

Alle pagine 52, 53 e 54 delle integrazioni (Elaborato VA03) la ditta riportava l'elenco dei mezzi da utilizzare nelle varie fasi di cantiere.

5.5.4 Incidenza addetti e macchinari

Elenco fasi e sottofasi	Durata	Personale addetto	Macchianri
Impostazione di cantiere			
Consegna dei lavori	1	1 direttore tecnico x 1 giorno	
Recinzione cantiere	9	2 operai x 9 gg	1 camioncino x 9 gg 1 miniescavatore x 9 gg
Sistemazione interna del cantiere	5	2 operai x 5 gg	1 pala meccanica x 5 gg 1 miniescavatore x 5 gg
Vasca di carico			
Scavo di sbancamento	5	2 operai x 5 gg	1 camion x 2 gg 1 escavatore x 2 gg
Strutture vasca di carico	15	3 operai x 15 gg	1 camion con autogru x 2 gg 1 auto betoniera x 2 gg 1 autopompa x 2 gg
Sistemazione a verde	10	2 operai x 10 gg	1 camion x 1 gg 1 escavatore x 1 gg 1 miniescavatore x 6 gg
Centrale di produzione			
Scavo locale turbine	8	2 operai x 8 gg	1 camion x 8 gg 1 escavatore x 8 gg
Struttura locale turbine	22	3 operai x 22 gg	1 camion con autogru x 2 gg 1 auto betoniera x 6 gg 1 autopompa x 6 gg
Rinterro locale turbine	4	2 operai x 4 gg	1 camion x 3 gg 1 escavatore x 3 gg

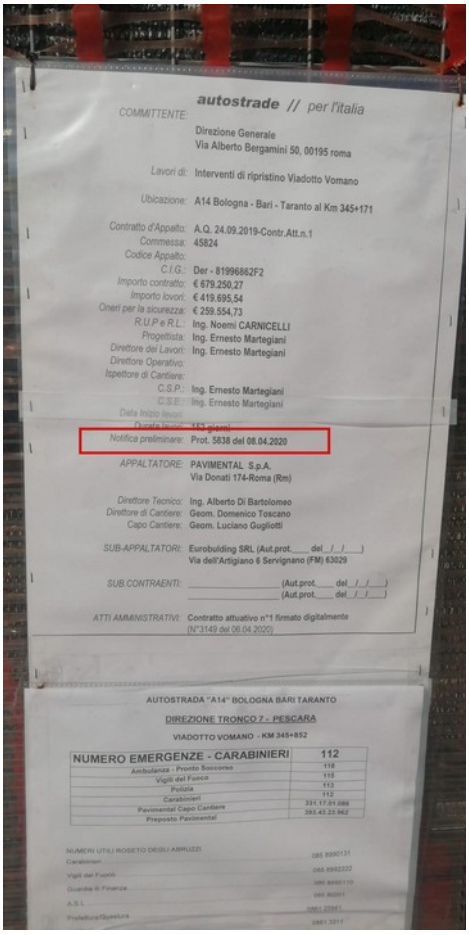
Opere di finitura e impianti	26	4 operai x 26 gg	1 camion con autogru x 3 gg 1 camioncino x 6 gg
Sistemazione a verde centrale	5	2 operai x 5 gg	1 camioncino x 2 gg 1 escavatore x 5 gg
Traversa mobile			
Pulizia dell'alveo e rimozione del guado	5	2 operai x 5 gg	1 pala meccanica x 5 gg 1 camion x 4 gg 1 escavatore x 1 gg
Fondazioni della paratoia mobile e posa traversa	10	3 operai x 10 gg	1 trivella per 7 gg 1 auto betoniera x 2 gg 1 autopompa x 2 gg 1 camion con autogru x 2 gg
Griglia di Presa e vasca dissabbiatrice			
Strutture delle opere	15	3 operai x 15 gg	1 auto betoniera x 2 gg 1 autopompa x 2 gg 1 camion con autogru x 3 gg
Sistemazione terreno in alveo e reinterro delle opere	3	2 operai x 3 gg	1 pala meccanica x 3 gg 1 camion x 1 gg 1 escavatore x 1 gg
Scala per i pesci			
Strutture della scala	7	3 operai x 7 gg	1 auto betoniera x 1 gg 1 autopompa x 1 gg 1 camion con autogru x 2 gg
Sistemazione terreno	2	2 operai x 2 gg	1 pala meccanica x 1 gg 1 camion x 1 gg 1 escavatore x 1 gg

Canale di adduzione			
Tratto -AB-	10	3 operai x 10 gg	1 pala meccanica x 8gg 1 camion x 5 gg 1 escavatore x 8 gg 1 auto betoniera x 10 gg 1 autopompa x 10 gg 1 camion con autogru x 8 gg
Tratto -BC-	10	3 operai x 10 gg	
Tratto -CD-	10	3 operai x 10 gg	
Tratto -DE-	9	3 operai x 9 gg	
Tratto -FG-	9	3 operai x 9 gg	
Condotta forzata			
Tratto -EF-	40	3 operai x 40 gg	1 pala meccanica x 5 gg 1 camion x 5 gg 1 escavatore x 7 gg 1 auto betoniera x 5 gg 1 autopompa x 5 gg 1 camion con autogru x 6 gg
Tratto -HI-	44	3 operai x 44 gg	
Canale di scarico			
Scarico locale turbina	13	3 operai x 13 gg	1 camion x 3 gg 1 escavatore x 4 gg 1 camion con autogru x 4 gg
Rete Enel			
Posa linea Enel	6	2 operai x 6 gg	1 camioncino x 2 gg 1 escavatore x 1 gg
Sistemazione finale			
Rinaturalizzazione area di cantiere	15	3 operai x 15 gg	1 camioncino x 6 gg 1 miniescavatore x 12 gg
Fine lavori	1	1 direttore tecnico x 1 giorno	

Poiché, come aveva scritto, il cantiere avrebbe dovuto procedere per tratti di 100 metri (e di 50 per la condotta forzata) e tenendo conto che alcune lavorazioni non vengono fatte in contemporanea, ne deriva che è evidente la sproporzione tra mezzi dichiarati e quelli sul campo, con i relativi impatti (tra l'altro molti mezzi appaiono concentrati), dal rumore al disturbo causato dai passaggi alle emissioni in atmosfera.

Tra l'altro tutto ciò è ancora più irragionevole se si pensa che questi mezzi elencati avrebbero dovuto essere "spalmati" su 12 mesi di attività lavorativa mentre qui il cantiere, secondo quanto affermato dalla ditta, va avanti da quasi 4 anni (e quindi la diluizione delle lavorazioni avrebbe dovuto essere maggiore)!

Per quanto riguarda il riferimento all'uso di porzioni del cantiere da parte di mezzi di altre ditte (cantiere della vicina autostrada) facciamo notare che le nostre fotografie con il drone sono del 08/02/2020. Il cartello del cantiere autostradale fa riferimento esplicito alla notifica preliminare della consegna dei lavori, avvenuto solo due mesi dopo, precisamente l'8 aprile 2020.



Ci viene spontanea una domanda: in un cantiere di queste dimensioni, ammesso e non concesso quanto ha dichiarato la ditta sulla presenza di mezzi non propri e non meglio identificati e di mezzi di altri soggetti due mesi prima dell'avvio dichiarato dei rispettivi lavori, come viene regolata questa "promiscuità", se tale effettivamente è? Può l'azienda fornire documentazione a supporto (piani di sicurezza comuni; documentazione fotografica e video datate ecc.)?

Inoltre, a parte la palese difformità qui documentata circa la numerosità dei mezzi di cantiere, la regione come ha valutato (o come intende farlo) l'impatto cumulativo di questi cantieri?

B7)FASI DI CANTIERE

La ditta conferma che non si sta avverando quanto affermato in sede di V.A. nel 2013 circa l'avanzamento del cantiere per tratti di 100 metri per il canale.

Tra l'altro evidenziamo che per la condotta forzata nelle integrazioni del 2 luglio 2013 la ditta affermava che l'avanzamento sarebbe avvenuto addirittura per tratti di soli 50 metri.

Fasi di cantiere – realizzazione della condotta forzata

La realizzazione della condotta forzata avverrà per tratti successivi della lunghezza **non superiore a 50 metri**, dopo la realizzazione di ciascun tratto si provvederà ai relativi ripristini ed al conseguente spostamento della recinzione di cantiere.

Le lavorazioni, necessarie per la realizzazione della condotta, si ripeteranno per ogni tratto considerato:

- delimitazione dell'area di intervento con recinzione in pali di legno e rete plastificata;
- scavo a sezione obbligata con utilizzo di idoneo mezzo meccanico con accatastamento del materiale di risulta **sulla sinistra dello scavo (guardando da monte a valle), in modo da non porre alcun carico aggiuntivo sopra l'argine esistente; inoltre tale scavo sarà protetto per la sua intera lunghezza con idonei sistemi di ritenuta e puntellamento;**
- livellamento del piano di posa della condotta con idoneo materiale;
- posa in opera della condotta con lamiera in acciaio ondulata;

Pertanto, al di là delle spiegazioni e delle motivazioni addotte, che peraltro attengono non a fattori imprevedibili, le indicazioni relative all'organizzazione del cantiere e dei relativi impatti contenute negli elaborati approvati in Verifica di Assoggettabilità si sono rivelate alla prova dei fatti del tutto inattendibili con una enorme sottostima. Invece di avere tratti di 100 metri abbiamo di fatto un unico cantiere di quasi 2 km come è evidente nelle immagini che abbiamo fornito!

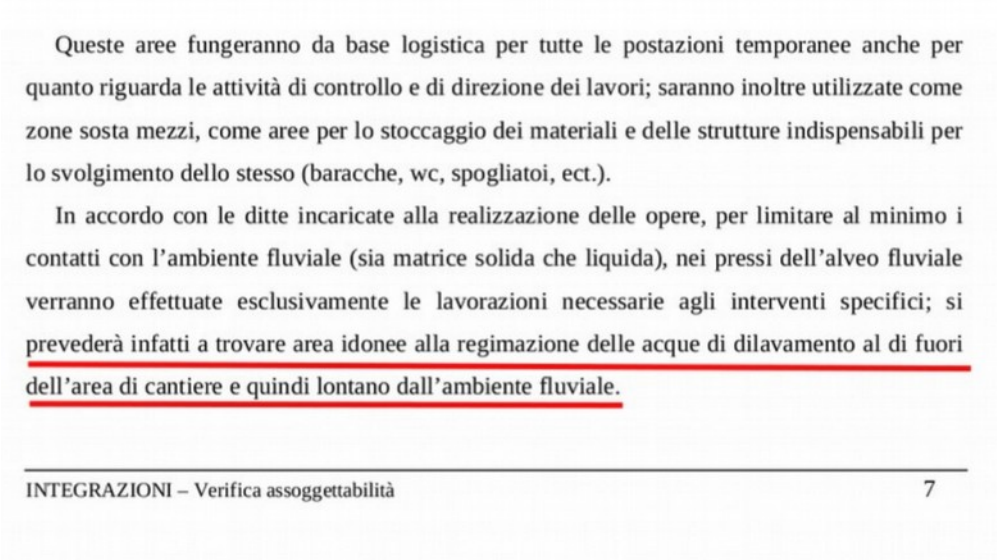
Sussistono quindi impatti non adeguatamente valutati che devono quindi, secondo quanto stabilito, dal D.lgs.152/2006, essere oggetto di attenta verifica e valutazione da parte degli organi competenti.

B8)DRENI E ACQUE DI CANTIERE

Le acque di cantiere se gestite in maniera scorretta possono comportare un grave inquinamento.

Qui ci troviamo di fronte ad una forma di smaltimento, ammessa dalla stessa ditta, non solo difforme rispetto a quanto dichiarato in sede di V.A. nel 2013 ma anche, a nostro avviso, smaccatamente irregolare visto che le acque che vengono a contatto con mezzi di cantiere, cemento, additivi ecc. devono essere gestite adeguatamente.

In primo luogo, come detto, la ditta aveva comunque dichiarato modalità di gestione differente.



Queste aree fungeranno da base logistica per tutte le postazioni temporanee anche per quanto riguarda le attività di controllo e di direzione dei lavori; saranno inoltre utilizzate come zone sosta mezzi, come aree per lo stoccaggio dei materiali e delle strutture indispensabili per lo svolgimento dello stesso (baracche, wc, spogliatoi, ect.).

In accordo con le ditte incaricate alla realizzazione delle opere, per limitare al minimo i contatti con l'ambiente fluviale (sia matrice solida che liquida), nei pressi dell'alveo fluviale verranno effettuate esclusivamente le lavorazioni necessarie agli interventi specifici; si prevederà infatti a trovare area idonee alla regimazione delle acque di dilavamento al di fuori dell'area di cantiere e quindi lontano dall'ambiente fluviale.

INTEGRAZIONI – Verifica assoggettabilità 7

In secondo luogo, dall'immagine dal drone è evidente che l'acqua in questione viene a contatto (come ammette la ditta stessa) con le aree di cantiere e, quindi, con tutti i materiali in lavorazione (cemento; malte; additivi; oli dei macchinari ecc.).

Come appare evidente dall'immagine, addirittura ci sono quelle che appaiono idrovore che raccolgono questa acqua dal canale in costruzione (dopo centinaia di metri, ammesso e non concesso che siano effettivamente acque provenienti dal Vomano come sostiene la ditta e non già acqua di falda intercettata dai lavori, cosa che non solo non cambierebbe nulla dal punto di vista della necessità di smaltire adeguatamente queste acque venute a contatto con il cantiere ma che aggraverebbe il quadro degli impatti ambientali non preventivati) e lo riversano nel dreno.

Richiamiamo la definizione di scarico di cui all'Art.74 lettera ff) del D.lgs.152/2006. Tra l'altro la giurisprudenza conferma che possano essere escluse da tale definizione solo se si accerta che non vengono a contatto con le lavorazioni di cantiere, anche per il semplice intorbidamento (Cass. Sez. III n. 44062 del 28 novembre 2011 per le acque di falda "*Questa Corte ha, però, puntualizzato che le acque di falda provenienti da lavori di escavazione possono integrare il concetto di acque reflue industriali quando siano intorbidate da residui dei lavori di scavo e di cantiere.*").

Inoltre che tali acque non potessero essere scaricate nel fiume è ammissione della stessa ditta che lo ha scritto nei propri elaborati.

D'altro lato basta vedere le conseguenze sul fiume di tale attività per accorgersi della perturbazione in atto, anche per il solo parametro della torbidità.

Tale scarico, vista la dichiarazione della Ditta in sede di V.A., non era peraltro neanche autorizzabile.

Esprimiamo tutto il nostro sconcerto per quanto avvenuto e, incredibilmente, sta avvenendo secondo quanto dichiarato dalla ditta nonostante gli enti competenti per la V.A. e gli enti deputati al controllo siano stati adeguatamente avvisati con tanto di ammissione dell'azienda che pretende di interrompere tale attività solo alla fine del cantiere.

B9)STATO DI QUALITÀ DELLE ACQUE

La ditta sostiene che la S.O.A. ha sbagliato ad indicare come in stato "*scadente*" la qualità delle acque del fiume Vomano, con peggioramento rispetto allo stato di qualità che vi era quando il progetto è stato valutato in sede di V.A. (stato "*sufficiente*").

L'azienda intanto pare ignorare che la classificazione dei tratti fluviali si fa su trienni e l'ultima classificazione è stata fatta sulla base dei dati del triennio 2015-2017.

Pertanto abbiamo correttamente riportato l'attuale classificazione, che poi è quella rinvenibile ancora oggi sul sito della Regione Abruzzo (infatti la cartografia riassuntiva viene prodotta ogni tre anni e l'ultima disponibile è appunto quella 2015-2017) e che è incontrovertibile nel classificare il tratto in questione in stato "*scadente*".

In secondo luogo, la ditta allega la Relazione 2018 dell'ARTA che, purtroppo, conferma ulteriormente i dati del triennio 2015-2017 e, cioè, la classificazione nello stato "*scadente*" del tratto in questione anche per l'anno 2018 (basta guardare le colonne a destra in arancione).

MONITORAGGIO DELLE ACQUE SUPERFICIALI: ATTIVITA' SVOLTE NELL'ANNO 2018

Indici biologici monitorati nel 2018 e confronto con il triennio 2015-2017

Corpo idrico	Stazione monitoraggio	Tipologia Rete 2015-20	Anno di riferimento monitoraggio biologico classificazione 2015-2020	Giudizio macrodescrittori: Anno 2018	Giudizio macrodescrittori: CLASSE RQE STAR ICMi TRIENNIO 2016-2020	Giudizio macrodescrittori: CLASSE RQE STAR ICMi corpo idrico	Giudizio macrodescrittori: CLASSE RQE STAR ICMi corpo idrico	Giudizio macroinvertebrati: Anno 2018	Giudizio macroinvertebrati: CLASSE RQE IMMI TRIENNIO 2016-2020	Giudizio macroinvertebrati: CLASSE RQE IMMI corpo idrico	Giudizio macroinvertebrati: CLASSE RQE IMMI corpo idrico	Giudizio diatomee: Anno 2018	Giudizio diatomee: CLASSE RQE ICMi TRIENNIO 2016-2020	Giudizio diatomee: CLASSE RQE ICMi corpo idrico	Giudizio diatomee: CLASSE RQE ICMi corpo idrico	Giudizio flora ittica (1): Anno 2018	Giudizio flora ittica (1): CLASSE RQE ISECI 2016-2020	Giudizio flora ittica (1): CLASSE RQE ISECI corpo idrico	Giudizio flora ittica (1): CLASSE RQE ISECI corpo idrico	CLASSE EQB TRIENNIO 2016-2020: EQB stazione	CLASSE EQB TRIENNIO 2016-2020: EQB corpo idrico	CLASSE EQB TRIENNIO 2015-2017: EQB stazione	CLASSE EQB TRIENNIO 2015-2017: EQB corpo idrico
Di_Sagittario_2 (HMWB*)	R 130TSA40	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,62*	0,62*	0,62	0,62	0,86*	0,86*	0,86*	0,86*	0,73*	0,73*	0,73*	0,73*	0,78	0,78	0,78	0,78	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO
Di_Tasso_1	R 130TTS1	S	2015 (indagine)/2018 (ciclo sessennale)	0,64	0,64	0,64	0,64	1,12	1,12	1,12	1,12	0,89	0,89	0,89	0,89	0,66	0,66	0,66	0,66	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE (i 2015)	SUFFICIENTE (i 2015)
Di_Vera_1	R 130TVE33	O (nuova dal 2016)	2016 (inserita nel II Ciclo triennale)	0,72	0,72	0,72	0,72	0,75	0,75	0,75	0,75	0,83	0,83	0,83	0,83	0,69	0,69	0,69	0,69	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	n.p.	n.p.
Di_Lor_2	N005LR9	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,63	0,63	0,63	0,63	0,55	0,55	0,55	0,55	0,57	0,57	0,57	0,57	0,46	0,46	0,46	0,46	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Turano_2 (nuovo c.i. dal 2016)	N007UD1bis	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,23	0,23	0,23	0,23	0,56	0,56	0,56	0,56	0,55	0,55	0,55	0,55	0,62	0,62	0,62	0,62	CATTIVO	CATTIVO	SCARSO	SCARSO
Di_Imele_1 (HMWB*)	N010IM6	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,235*	0,235*	0,235*	0,235*	0,52*	0,52*	0,52*	0,52*	0,53*	0,53*	0,53*	0,53*	0,51	0,51	0,51	0,51	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO
Di_Imele_2	N010IM11	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,53	0,53	0,53	0,53	0,65	0,65	0,65	0,65	0,49	0,49	0,49	0,49	0,37	0,37	0,37	0,37	SCARSO	SCARSO	SCARSO	SCARSO
Di_Tavola_1	028TE1	O	2017 (II Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,85	0,85	0,85	0,85	0,79	0,79	0,79	0,79	0,83	0,83	0,83	0,83	0,77	0,77	0,77	0,77	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO
Di_Vomano_1	R 130VVM1A	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,76	0,76	0,79	0,79	0,98	0,98	0,98	0,98	0,89	0,89	0,89	0,89	0,75	0,75	0,75	0,75	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Di_Vomano_4	R 130VVM5bis	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,76	0,76	0,76	0,76	0,65	0,65	0,65	0,65	1,2	1,2	1,2	1,2	0,59	0,59	0,59	0,59	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Vomano_6 (HMWB*)	R 130VVM7	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,574*	0,574*	0,574*	0,574*	0,54*	0,54*	0,54*	0,54*	0,67*	0,67*	0,67*	0,67*	0,52	0,52	0,52	0,52	SCARSO	SCARSO	SCARSO	SCARSO
Di_Mavone_2	R 130MA1B	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,62	0,62	0,62	0,62	0,48	0,48	0,48	0,48	0,83	0,83	0,83	0,83	0,66	0,66	0,66	0,66	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO
Di_Leomogne_1	R 130MLE1	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,44	0,44	0,44	0,44	0,69	0,69	0,69	0,69	0,9	0,9	0,9	0,9	0,5	0,5	0,5	0,5	SCARSO	SCARSO	SCARSO	SCARSO
Di_Rio Arno_1	R 130ARA1	S-N (N/I)	2015 (2015 (I triennio N/I/R)/2018 (II triennio N/R/I))	0,92	0,92	0,92	0,92	1,08	1,08	1,08	1,08	0,85	0,85	0,85	0,85	0,85	0,85	0,85	0,85	BUONO**	BUONO**	BUONO**	BUONO**
Di_Calvano_1	R 1319CL1	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,68	0,68	0,68	0,68	0,92	0,92	0,92	0,92	0,54	0,56	0,56	0,56	0,59	0,59	0,59	0,59	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO
Di_Cerrano_1	R 1315CR1	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,29	0,29	0,29	0,29	0,63	0,63	0,63	0,63	0,45	0,45	0,45	0,45	0,38	0,38	0,38	0,38	SCARSO	SCARSO	SCARSO	SCARSO
Di_Piomba_1	R 1305PM1	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,63	0,63	0,63	0,63	0,62	0,62	0,62	0,62	0,75	0,75	0,75	0,75	0,72	0,72	0,72	0,72	SCARSO	SCARSO	SCARSO	SCARSO
Di_Piomba_2 (temporaneo)	R 1305PM5	O	2010 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,39	0,39	0,39	0,39	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	0,53	0,53	0,53	0,53	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	SCARSO	SCARSO	SCARSO (2013)	SCARSO (2010)
Di_Tavo_1	R 1306TA11	O	2016 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,84	0,76	0,84	0,76	0,74	0,77	0,74	0,77	0,78	0,78	0,78	0,78	0,84	0,87	0,84	0,87	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO
	R 1306TA12	O	2016 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,71		0,71		0,8		0,8		0,78		0,78		0,49		0,49		SUFFICIENTE		SUFFICIENTE	
Di_Tavo_2	R 1306TA17	O	2014 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,39	0,39	0,39	0,39	0,88	0,88	0,88	0,88	1,18	1,18	1,18	1,18	0,49	0,49	0,49	0,49	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Fino_2	R 1306FI8	O	2014 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,56	0,56	0,56	0,56	0,77	0,77	0,77	0,77	1,21	1,21	1,21	1,21	0,52	0,52	0,52	0,52	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Barcello_1	R 1306BA1	O	2010 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,61	0,61	0,61	0,61	0,76	0,76	0,76	0,76	0,83	0,83	0,83	0,83	0,84	0,84	0,84	0,84	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCARSO (2013)	SCARSO (2010)
Di_Saline_1	R 1306SA2A	I	n.p.	n.p.	0,35	n.p.	0,35	n.p.	0,85	n.p.	0,85	n.p.	1,15	n.p.	1,15	n.p.	0,45	n.p.	0,45	n.p.	SCARSO	n.p.	SCARSO (2014)	SCARSO (2014)
	R 1306SA2	O	2014 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,35		0,35		0,65		0,65		1,15		1,15		0,45		0,45		SCARSO			
Di_Tirino_2 (HMWB*)	R 130TT2	O (nuova dal 2016)	2016 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,77*	0,77*	0,77*	0,77*	0,72*	0,71*	0,72*	0,71*	0,79*	0,79*	0,79*	0,79*	0,62	0,62	0,62	0,62	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Lavino_1	R 130TLA4	O	2016 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,74	0,74	0,74	0,74	0,85	0,85	0,85	0,85	0,83	0,85	0,85	0,85	0,9	0,9	0,9	0,9	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Nora_1	R 130TNO1bis	O	2016 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,71	0,71	0,71	0,71	0,82	0,82	0,82	0,82	0,73	0,75	0,75	0,75	0,63	0,63	0,63	0,63	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO
Di_Nora_2	R 130TNO6B	O	2016 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,65	0,65	0,65	0,65	0,98	0,98	0,98	0,98	1,11	1,11	1,11	1,11	0,55	0,55	0,55	0,55	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Gigno_1	R 130TCI1	O	2010 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,61	0,61	0,61	0,61	0,72	0,72	0,72	0,72	0,84	0,86	0,86	0,86	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCARSO (2013)	SCARSO (2010)
Di_Gigno_2	R 130TCI2	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,66	0,66	0,66	0,64	0,75	0,75	0,75	0,75	ne/2019	ne/2019	ne/2019	ne/2019	0,61	0,61	0,61	0,61	N.D. (Stazione da istituire nel 2019)	N.D. (Stazione da istituire nel 2019)	SUFFICIENTE (i 2015)	SUFFICIENTE (i 2015)
Di_Pescara_2	R 130TPE23	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,73	0,73	0,73	0,73	0,89	0,89	0,89	0,89	1,17	1,17	1,17	1,17	0,49	0,49	0,49	0,49	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Pescara_3 (HMWB*)	R 130TPE25	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,69*	0,69*	0,69*	0,69*	0,95*	0,95*	0,95*	0,95*	1,16*	1,16*	1,16	1,16	0,55	0,55	0,55	0,55	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Tirino_0	027TI1	O	2015 (I Ciclo triennale-indagine)/2018 (II Ciclo triennale)	0,73	0,73	0,73	0,73	0,98	0,98	0,98	0,98	1,42	1,42	1,42	1,42	0,6	0,6	0,6	0,6	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Tirino_1	027TI1A	O	2010 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,72	0,72	0,72	0,72	1,19	1,19	1,19	1,19	1,04	0,84	0,84	0,84	0,49	0,49	0,49	0,49	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
	027TI3	Suppletivo	n.p.	n.p.		n.p.		n.p.		n.p.		n.p.		n.p.		n.p.		n.p.		n.p.		SUFFICIENTE (i 2015)	
Di_Tirino_2	027TI11	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,67	0,67	0,67	0,67	1,19	1,19	1,19	1,19	0,68	0,68	0,68	0,68	0,58	0,58	0,58	0,58	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE
Di_Tirinio_1 (temporaneo dal 2016)	027TI22A	S	2016 (ciclo sessennale)	0,63	0,63	0,63	0,63	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	1,46	1,46	1,46	1,46	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO (2013)	BUONO (2010)
Di_Buonanotte_1	R 1316BN1	O	2015 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,45	0,45	0,45	0,45	1,8	1,8	1,8	1,8	0,79	0,79	0,79	0,79	0,56	0,56	0,56	0,56	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO
Di_Cerra_1 (temporaneo dal 2016)	R 1314CE1	O	2010 (I Ciclo triennale)/2018 (II Ciclo triennale)	0,28	0,28	0,28	0,28	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	0,72	0,72	0,72	0,72	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	n.p. (temporaneo)	SCARSO	SCARSO	SCARSO (2013)	SCARSO (2010)

Legenda: (1): Per la comunità ittica, non è stato applicato l'indice NISECI, dal momento che nel 2018 non era stato intercalibrato a livello europeo. * dato corretto DD 341/STA; ** declassato per Indice Yari.

Pertanto il fiume continua a ricevere pressioni del tutto insostenibili già adesso. Tra l'altro la ditta pare ignorare la *ratio* stessa della Direttiva 60/2000/CEE "Acque" e, cioè, che non si può continuare a ragionare in termini di analisi della sostenibilità della singola pressione/perturbazione (ad esempio, pensare scarico per scarico badando al solo rispetto del limite di volta in volta della singola autorizzazione quando magari l'insieme di tutti questi scarichi è totalmente insostenibile) ma bisogna verificare la capacità complessiva del fiume di sostenere queste pressioni, anche di tipo diverso, mantenendo uno stato di qualità "buono".

OSSERVAZIONI SULLE MODIFICHE PROGETTUALI PROPOSTE DALLA DITTA - VERIFICA PRELIMINARE

A parte quanto già segnalato circa le incongruità del sito regionale circa l'effettiva procedura attivata, sulla documentazione fornita dalla ditta osserviamo quanto segue.

C1)OPERA DI PRESA

Si ribadisce anche in questa sede quanto già rilevato nel capitolo A1 e, cioè, della sostanziale difformità, rilevabile anche negli elaborati presentati recentemente, tra nuova opera di presa e vecchia traversa che

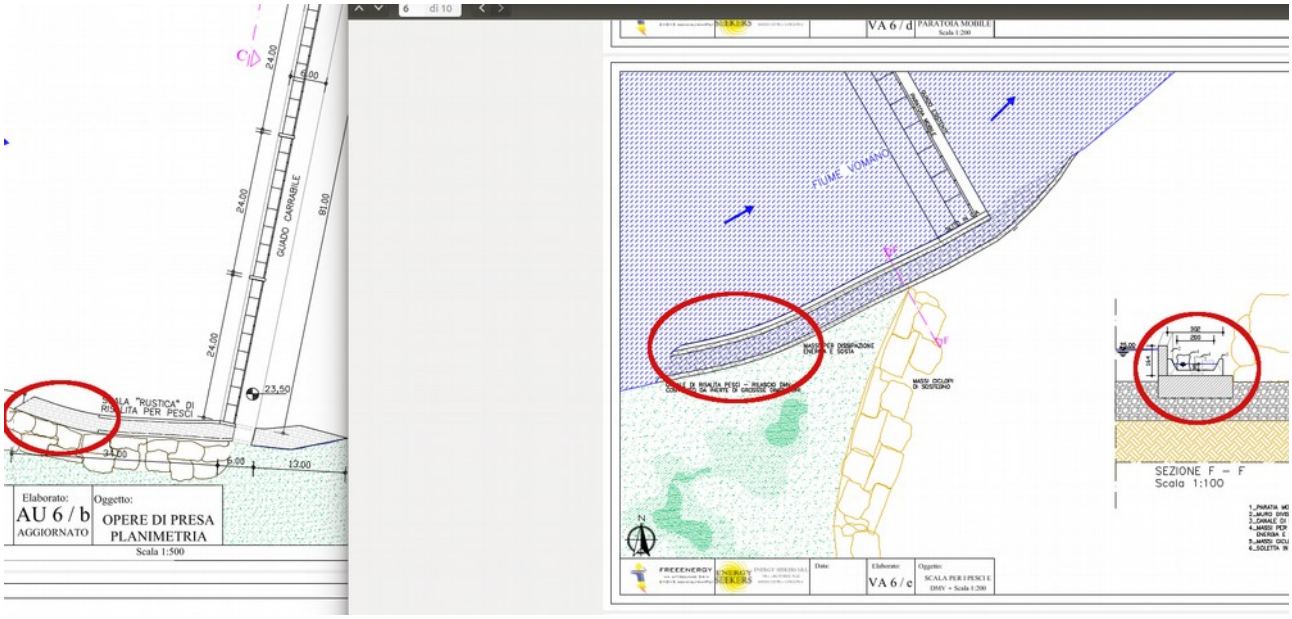
non risultano essere sovrapposte (demolizione e ricostruzione) ma affiancate, con quella nuova posta una decina di metri a monte.

C2)SCALA DI RISALITA DEI PESCI

L'elaborato depositato con le modifiche (AU-6b) riporta la scala di risalita dei pesci con quelle che appaiono modifiche che potrebbero rivelarsi rilevanti ai fini della reale utilizzazione della stessa da parte della fauna ittica.

Infatti nel nuovo elaborato ad un certo punto scompare quello che appariva un cordolo nella planimetria (VA6-a) e nella sezione della scala di risalita presentata (nell'elaborato VA06-e) nel 2013.

A sinistra come appare nella nuova planimetria la scala di risalita e a destra come appariva negli elaborati del 2013. Abbiamo evidenziato in rosso il tratto con differenze.



A parte la disposizione dei massi ciclopici laterali che appaiono con posizione diversa tra le due planimetrie, sarebbe il caso di presentare particolari costruttivi di dettaglio di tale scala di risalita, anche perché nella stessa sezione è previsto il passaggio del DMV e sarebbe fondamentale, come previsto dalla Linee guida di molte regioni in materia (ad esempio: "*Proposta di linee guida per l'adeguamento delle opere di presa esistenti al rilascio del deflusso minimo vitale*" della Regione Piemonte e similari"), avere anche i dettagli minuti dell'opera.

Infatti, fattori quali la velocità dell'acqua, la pendenza, la lunghezza e larghezza nonché le caratteristiche dei due imbocchi, la presenza di eventuali salti, possono rendere di fatto inutilizzabile la scala se non adeguatamente studiati, tanto che in queste linee guida si suggerisce di depositare una relazione tecnica specifica.

Ora, essendoci delle modifiche consistenti al progetto (basti pensare alla briglia preesistente che non è stata demolita) che possono influire anche sul comportamento dei pesci e viste quelle che appaiono come modifiche anche nella scala di risalita per la quale anche piccole differenze nei dettagli può determinarne il mancato utilizzo, è assolutamente necessario richiedere un elaborato tecnico di dettaglio corroborato da una relazione tecnica che preveda anche un monitoraggio adeguato per verificare il reale funzionamento dell'opera.

CONCLUSIONI

Con l'esposto del 17 febbraio 2020 e con la presente integrazione abbiamo evidenziato inequivocabili criticità con difformità estremamente rilevanti rispetto al progetto approvato in V.A. nel 2013.

Nonostante tutto ciò sembra che gli enti a cui abbiamo indirizzato il primo esposto non siano intervenuti almeno per interrompere condotte che, a nostro avviso, appaiono assolutamente irregolari, a partire dallo scarico diretto del fiume di acque di cantiere.

Pertanto reiteriamo le nostre richieste di intervento affinché, ognuno per le proprie competenze:

-valuti la necessità della interruzione dei lavori e la rimessione in pristino dello stato dei luoghi per le importanti difformità segnalate e per quelli che appaiono a nostro avviso documentati danni ambientali;

-proceda alla rivalutazione dell'intero progetto alla luce degli impatti assai più rilevanti non esaminati e valutati in sede di V.A. nel 2013, sia per le difformità tra quanto dichiarato a suo tempo dalla ditta e quanto si sta verificando sul campo sia per l'ulteriore scadimento della qualità delle acque del Fiume Vomano in contrasto con gli obblighi fissati dalla Direttiva 60/2000/CE;

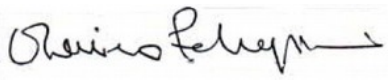
-verifichi l'operato dei soggetti ed autorità competenti che, pur avendo ricevuto la nostra segnalazione, e tenendo anche conto degli obblighi di sorveglianza e vigilanza, da quelli generali in capo alla pubblica amministrazione che rilascia pareri a quelli più specifici previsti dal D.lgs.152/2006 (Art.28, commi 2,3 e 4), non hanno inteso provvedere intraprendendo tutte le misure e le precauzioni volte a prevenire eventuali violazioni di norme di legge e, in generale, lo svolgersi di lavori in difformità rispetto a quanto assentito.
Su questo punto facciamo notare che l'associazione scrivente in questi anni ha reiteratamente chiesto al Servizio V.I.A. della Regione Abruzzo di adempiere ai suoi doveri circa le verifiche di ottemperanza per i procedimenti approvati V.A. e V.I.A. Purtroppo dobbiamo constatare che questi richiami al rispetto delle norme sono finora caduti nel vuoto, permanendo una omissione nei controlli che è foriera di queste situazioni incresciose;

-valuti la sussistenza di eventuali reati in relazione a quanto da noi osservato.

Sulla base di quanto previsto dal C.P.P. chiediamo di essere informati in caso di richiesta di archiviazione per eventuali indagini di carattere penale.

Cordiali saluti,

Massimo Pellegrini - Presidente Stazione Ornitologica Abruzzese ONLUS



Augusto De Sanctis - Consigliere SOA